

# Ict alla ricerca di spazi sui mercati esteri

Monitor distretti: export a +3,4% nel II trimestre  
Sul territorio il 12% delle imprese del settore

## CONGIUNTURA

Per Corigliani, presidente della sezione It di Unindustria, i primi segnali di ripresa «sono attesi per il secondo semestre del 2014. Il rilancio passa anche dalla reale attuazione dell'agenda digitale»

**L'**Ict si aggrappa all'export. Il settore, che nel Lazio "pesa" per oltre il 12% in termini di aziende sul totale nazionale e rappresenta potenzialmente uno dei maggiori traini per la ripresa a livello regionale, risente, come gli altri, della crisi, soprattutto per lo stallo della domanda interna. Anche per questo, le imprese che ne hanno la possibilità mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati esteri, soprattutto quelli emergenti: un trend che ha portato a registrare nel secondo trimestre 2013 (ultimi dati del Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo) un +3,4% su base annua per le esportazioni del polo laziale.

«Le nostre aziende - spiega Augusto Corigliani, presidente della sezione Information technology di Unindustria, l'unione delle imprese di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo - di fronte alle difficoltà del mercato interno hanno saputo reagire e cercarsi spazi all'estero: soprattutto verso Europa dell'Est, Sudamerica e Medio Oriente. L'It nel Lazio è un settore basato su innovazione e capitale umano: dallo sviluppo software alla system integration fino al supporto per la gestione reti. Quello che esportiamo, quindi, è soprattutto il nostro know how».

In uno scenario generale di contrazione per l'It, le aziende laziali, in particolare quelle di media e piccola dimensione che lavorano con la P.a centrale, soffrono per gli effetti della spending review sulla spesa pubblica, che ha generato tagli anche sui servizi informatici e tecnologici. I primi segnali di ripresa, afferma Corigliani, «sono attesi per il se-

condo semestre del 2014. Il rilancio passa anche dalla reale attuazione dell'agenda digitale e l'industria It, su questo versante, ha un ruolo cruciale».

Secondo gli ultimi dati raccolti da Assinform-Net Consulting, aggiornati allo scorso giugno, sono 12.212 le aziende attive nell'Ict laziale - di cui 10.519 nel segmento It e 1.693 nelle telecomunicazioni -, per più del 90% localizzate in provincia di Roma (al secondo posto Latina, con il 5,6%). La nota positiva, tra le tante difficoltà, viene dai riscontri sul numero di imprese attive nell'ultimo biennio: il trend tra 2011 e 2013 è positivo, +3,7%, più del doppio rispetto al dato nazionale (+1,7%). A predominare sono le piccole imprese, sotto i 50 dipendenti, che costituiscono il 98,7% del tessuto regionale dell'Ict; per le realtà piccolissime si riscontra una certa tendenza all'aggregazione. In totale gli addetti sono oltre 135mila, concentrati un po' più nell'It (oltre 68mila) che nelle telecomunicazioni (67mila).

A rappresentare uno dei cuori pulsanti dell'innovazione nell'Ict laziale è la cosiddetta Tiburtina Valley, il distretto tecnologico che si sviluppa alle porte di Roma. In tale contesto si inserisce il Tecnopolo tiburtino, realtà che ospita una trentina di aziende del settore Ict (su circa 80 in totale) - dai software ai componenti hardware fino alle applicazioni mobile e nuovi media - con un fatturato complessivo di circa 55 milioni l'anno. La dimensione tipica è quella della piccola impresa tra i 10 e i 20 dipendenti. «Il fatturato è rimasto in linea di massima stabile - fanno sapere dalla Tecnopolo Spa, società che gestisce il parco guidata dalla Camera di Commercio di Roma -. E il calo insediativo di circa il 10% nell'ultimo biennio è stato bilanciato dalla crescita di alcune aziende».

**F.Na.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA